



VII LEGISLATURA

LXXII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Giovedì 1 aprile 2004

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 3	
Nuovo Statuto della Regione dell'Umbria.	pag. 1
Presidente	pag. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22
Ripa di Meana	pag. 2, 12, 16
Bottini	pag. 2, 16
Pacioni	pag. 3, 14, 15



Modena	pag. 4, 5, 21
Liviantoni	pag. 6
Sebastiani	pag. 7
Melasecche	pag. 7, 19
Tippolotti	pag. 9
Bocci	pag. 10, 12, 13, 21
Laffranco	pag. 11
Fasolo	pag. 14
Spadoni Urbani	pag. 16, 17
Crescimbeni	pag. 17
Vinti	pag. 19



**VII LEGISLATURA
LXXII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.20.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.22.

La seduta riprende alle ore 10.54.

PRESIDENTE. Colleghi, essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 3

NUOVO STATUTO DELLA REGIONE DELL'UMBRIA.

Tipo Atto: Proposta di legge di revisione dello Statuto regionale

Iniziativa: Commissione Speciale per la Riforma dello Statuto regionale

Atto numero: 2040

Art. 36.

PRESIDENTE. Art. 36 – “Potestà regolamentare”.

“1. La Giunta esercita la potestà regolamentare in materia di esecuzione delle leggi



regionali.

2. I regolamenti sono emanati con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta, su proposta degli Assessori competenti per materia e sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione, in una sezione distinta da quella delle leggi e secondo una propria numerazione progressiva.

3. Il Consiglio, con legge regionale, può autorizzare la Giunta a disciplinare con regolamento singole materie. La legge regionale dispone le norme generali regolatrici della materia, nonché l'abrogazione delle disposizioni vigenti, con effetto dall'entrata in vigore del regolamento stesso".

Sono stati presentati emendamenti dai Consiglieri Baiardini e Bottini, dal Consigliere Pacioni e dal Consigliere Ripa di Meana. Si può intervenire per l'illustrazione degli emendamenti.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Il mio emendamento è parte, minima parte, di una logica che tornerà con altri emendamenti, ed è quella di rivalutare - in una prospettiva che non condivido, quella presidenzialista - quanto più possibile il ruolo consiliare. È, come direbbe nella sua passione angloamericana Walter Veltroni, *self explaneturing*: si spiega da sé. In questo senso lo suggerisco, appunto, nella lunga contesa per evitare che la nostra Regione si trasformi in un accentuato sistema presidenziale, e dunque il ruolo delle Commissioni consiliari competenti mi sembra doveroso e prezioso nel generale equilibrio tra i ruoli dell'istituzione regionale a cui apparteniamo.

PRESIDENTE. Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. Noi proponiamo questo emendamento, ma da parte nostra c'è anche la



disponibilità a verificarne l'eventuale ritiro, qualora si registrassero su questo punto, che riteniamo importante, delle convergenze, in seguito alla breve analisi che farò, che fondamentalmente si fonda sul fatto che è difficile evidenziare una distinzione tra regolamenti di esecuzione e regolamenti di attuazione, essendo gran parte di questi regolamenti misti.

Questa considerazione è confortata anche dal punto di vista giuridico, e credo che non corrisponda all'eventuale distinzione di mettere in capo al Consiglio regionale la prerogativa dei regolamenti di attuazione, perché ciò andrebbe a discapito del funzionamento e probabilmente non darebbe corrispondenza a quella giusta considerazione che si è fatta in Commissione e anche in quest'aula, di dare senz'altro al Consiglio delle importanti prerogative e un ruolo importante, in un ragionamento di equilibrio dei poteri.

Ferme restando tutte le altre parti che hanno sancito lo sforzo delle forze politiche di dare consistenza al ruolo del Consiglio attraverso tutta una serie di prerogative e di passaggi, credo che da questo punto di vista, su questo specifico punto, la cosa sia fuori linea, fondamentalmente, e vada in qualche maniera recuperata, sebbene stia allo Statuto distribuire la potestà regolamentare. Ma mi sembra del tutto evidente che quando si ragiona di regolamenti, di esecuzione e di attuazione, tutto ciò non può che restare in capo alla Giunta.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Condivido quanto detto dal collega Bottini per quanto riguarda l'aggiunta di questo emendamento, in quanto riteniamo che si debba avere un ruolo diverso per quanto riguarda il Consiglio regionale e per quanto attiene la Giunta. Ci sono dei regolamenti di attuazione che devono essere in capo alla Giunta; ora, i poteri del Consiglio e i poteri dell'esecutivo hanno delle funzioni e delle norme diverse, che vanno oltre la scelta particolare di un articolo, stanno nel modo e nelle scelte che noi determiniamo: se è una scelta presidenzialista, essa comporta un determinato modo di operare; se è una scelta assembleare, ne comporta un altro. Quindi non possiamo mischiare queste due cose oppure confonderle, altrimenti bloccheremmo l'attività amministrativa e l'attività di governo di questa Regione.



Io sono per una scelta non presidenzialista. Per quanto riguarda il mio emendamento, sta nelle cose, appunto, proprio per non confondere le acque, ma per fare chiarezza per quanto riguarda l'attività amministrativa. Sarò più chiaro, poi, negli articoli che seguiranno, e ciò sarà una conseguenza dell'emendamento che ho presentato.

PRESIDENTE. Ci sono altre ipotesi di lavoro? Modena, prego.

MODENA. Prendo la parola perché questa è stata una questione abbastanza delicata, ed è stata anche oggetto di tutta una serie di riunioni fatte in Commissione per capire come mettere in fila la potestà regolamentare. Siccome è un punto particolare, credo che sia utile per il Consiglio ripercorrere alcune questioni cronologiche, anche perché è intervenuto, tra il momento in cui abbiamo fatto una scelta sulla norma ed oggi, un cambio dal punto di vista della Corte Costituzionale e dell'interpretazione che è stata data della legge 1/99.

Parto dal fondo, cioè da cosa hanno fatto le altre Regioni che si sono trovate come noi ad individuare come allocare la potestà regolamentare in un quadro che, come dicevo, è andato anche modificandosi a seguito della giurisprudenza della Corte Costituzionale. Noi abbiamo, come sapete, un unico Statuto approvato fino ad oggi, che è quello della Puglia, Regione che ha scelto l'elezione diretta - per la cronaca, Regione, come sapete, guidata da Fitto - la quale ha posto la potestà regolamentare in capo alla Giunta regionale per quanto riguarda i regolamenti esecutivi, di attuazione, di integrazione e i delegati. Avendo però questa Regione il problema che secondo me abbiamo anche noi, e che fu oggetto del dibattito in Commissione su come allocare questa potestà regolamentare con riferimento ai regolamenti di attuazione, ha fatto anche una scelta specifica, cioè quella di sottoporre tutti i regolamenti al parere preventivo obbligatorio delle Commissioni permanenti per materia, dando anche un termine di 30 giorni per l'espressione del medesimo parere.

Era uno strumento attraverso il quale, da una parte, si dava una risposta positiva, diciamo, a tutta una fila di problematiche giuridiche che sono emerse allorquando abbiamo scelto di dividere i regolamenti di esecuzione e di attuazione in virtù di una serie di richieste che furono fatte - i commissari lo ricorderanno benissimo - quando fu analizzata una serie di



correttivi da porre al rapporto Giunta-Consiglio con riferimento alla forma di governo; questo poi ha determinato questo genere di impalcatura per quanto attiene la potestà regolamentare. Oggi, a fronte di questo quadro, che si è andato anche definendo meglio, perché c'è stato l'intervento della Corte Costituzionale, a mio avviso potremmo anche, posto che ci siano le condizioni, individuare forme di questo tipo, se la questione rientra nel quadro complessivo fondamentale.

Teniamo presente anche un altro aspetto: un'altra Regione che ha approvato lo Statuto, ma non lo ha visto affrontato... (*brusii in aula*)... Senta, Presidente, io provavo a dare una soluzione; se al Consiglio non interessa, dopo che su questa cosa ieri si sono addirittura sospesi i lavori, io smetto, perché o si capisce qual è il problema o lasciamo perdere, perché la cosa, da un punto di vista giuridico, è delicata; da un punto di vista politico, per me, no; per alcuni, sì. Quindi vorrei capire com'è la situazione. Vorrei finire di parlare...

PRESIDENTE. Prego. Chiedo scusa, collega Bottini, ascolti l'intervento del Consigliere Modena, e dopo, magari, prima di decidere, sentendo anche altri, faremo una sospensione.

MODENA. Stavo cercando di ricordare che la soluzione che è stata trovata dalla Puglia è stata questa, perché è una soluzione con cui, da una parte, si salvaguarda l'impianto giuridico - perché poi la distinzione fra esecuzione ed attuazione diventa estremamente complessa - ma, dall'altra, non si fa venir meno comunque il ruolo di base dell'aula.

Tenente conto che un'altra Regione che ha scelto una forma diversa di governo rispetto all'elezione diretta, e che l'ha vista bocciata dalla Corte Costituzionale - la Calabria - ha comunque posto in capo i regolamenti di attuazione alla Giunta regionale senza questo cappello di salvaguardia che invece ha individuato la Puglia.

Allora, io non so oggi a che punto sia la discussione, soprattutto perché è stata chiesta una sospensione dal collega Liviantoni, e non so se questa sospensione per fatto politico ha dato degli esiti o meno, quindi non so oggi dove si arriva e che cosa si vota. Ricordo che, quando in Commissione affrontammo questa questione, la tenemmo come punto politico perché faceva parte di un accordo, ma sapendo che la dovevamo senz'altro rivedere sotto il



profilo dell'impianto giuridico perché, appunto, aveva una serie di aspetti estremamente problematici. E ricordo anche che su questo ci fu una serie di diverbi con gli esperti e che adesso abbiamo una serie di rilievi da parte del Comitato legislativo.

Mi riservo di intervenire di nuovo, Presidente, per dichiarazione di voto, e chiedo la sospensione perché su questo comunque voglio un confronto con i colleghi del centrodestra, dopo aver ascoltato l'intervento di Liviantoni.

PRESIDENTE. Consigliere Liviantoni, prego.

LIVIANTONI. Prendo atto che su questo articolo, approvato e trasmesso al Consiglio da una maggioranza in Commissione, tale maggioranza ha poi posto dei distinguo e delle diverse interpretazioni. L'art. 36 a noi della Margherita va bene, ma c'è un emendamento del gruppo DS che punta a modificare questo articolo. Non mi nascondo che comunque, per quanto ci riguarda, il problema politico rimane; tuttavia, proprio per salvaguardare il problema politico delle funzioni specifiche che intendiamo affidare alla Giunta e delle funzioni specifiche che intendiamo affidare al Consiglio, io propongo un emendamento, un sub-emendamento, cioè un emendamento all'emendamento Baiardini-Bottini, che recita così: dopo "esecuzione" aggiungere "e di attuazione". Propongo di emendare l'emendamento Bottini con questa dizione: "esecuzione-attuazione"... (*Consigliere Sebastiani fuori microfono: "Che cambia?"*)... Cambia, perché il dibattito anche giuridico solleva il problema della difficoltà di distinguere all'interno dei regolamenti attuativi, quali sono quelli di mera attuazione e quelli invece di maggiore libertà. Allora, "esecuzione-attuazione" qualifica l'attuazione in merito alla prossimità con l'esecuzione, riservando al Consiglio i regolamenti di integrazione e quelli trasferiti dallo Stato. Quindi questo mantiene una linea di demarcazione di ordine politico e prende atto che la maggioranza che aveva approvato questo emendamento non ha retto al confronto dell'aula. Quindi rappresenta un punto di ulteriore mediazione rispetto alla quale, poi, ovviamente, dovremmo pronunciarci.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.



SEBASTIANI. La proposta del Presidente Liviantoni veramente mi sorprende. Diventa un'alchimia presidenziale, perché non capisco che differenza c'è nel mettere un trattino, anziché "e di attuazione".

Io ricordo il dibattito in Commissione: il collega Bocci ha deciso, dopo una serie di incertezze, in qualche modo, di optare per l'elezione diretta del Presidente della Giunta, ribadendo però la centralità del Consiglio; era un elemento essenziale da ribadire. Oggi, mi sembra che con questo emendamento Baiardini-Bottini noi diamo in capo alla Giunta la potestà regolamentare senza nessun problema, a tutto campo.

Allora, anche per l'esperienza che abbiamo vissuto in questi quattro anni, in cui la Giunta ha fatto tutto, anche non rispettando le leggi nazionali, credo che sia doveroso da parte del Consiglio regionale mettere dei limiti. Sono pienamente consapevole che i regolamenti di esecuzione ed attuazione non hanno confine, non si possono determinare in modo chiaro, evidente, però dobbiamo mettere dei paletti, per esigere quel rispetto istituzionale che la Giunta deve avere verso il Consiglio regionale. Quindi sarà il buon senso, la sensibilità politica del Presidente della Giunta ad individuare quali sono quelli di esecuzione e quali sono quelli di attuazione. Io non credo che due organismi, che dovrebbero concorrere per realizzare il bene comune, il bene collettivo, poi agiscano a suon di ricorsi al TAR.

Quindi credo che il comma 1 dell'art. 36 come proposto dalla Commissione vada bene, non c'è bisogno di alcun emendamento. Ripeto: confido nella responsabilità e nella sensibilità istituzionale del Presidente della Giunta, che assume politicamente tutte le responsabilità di fronte alla comunità.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Sinceramente, mi accingevo un po' preoccupato ad affrontare il dibattito questa mattina, ma vedo che la notte ha portato consiglio, evidentemente, per cui certi problemi, che ieri apparivano difficilmente solubili, oggi hanno trovato con un trattino la soluzione; si è trovata la soluzione a tutti i problemi dell'Umbria dei prossimi decenni.



Io vorrei richiamare un attimo l'attenzione dei colleghi sul passaggio delicatissimo e fondamentale che stiamo affrontando. Chiunque vive, come tutti noi, la vita delle commissioni, sa benissimo che il testo proposto di una legge, in effetti, rappresenta in più di un'occasione un quadro di riferimento, una scatola che diventa vuota quando la parte pregnante, politica, decisoria, è rappresentata dal regolamento successivo.

L'aspetto è fondamentale, per cui mi sembra strano, e sono preoccupato - per questo sì - perché il testo su cui la Commissione ha lavorato, che ritengo estremamente positivo, viene poi, stranamente, debbo dire, da parte dei DS soprattutto, in qualche modo cambiato nella sostanza con emendamenti che emergono successivamente al dibattito di Commissione; questo fa pensare. E poiché noi tutti, tutti, a cominciare dagli amici di Forza Italia - adesso parlo a livello personale, comunque - abbiamo legato l'approvazione di un indirizzo chiaro di elezione diretta e di presidenzialismo, legato però ad uno Statuto delle opposizioni, ad uno Statuto che consenta veramente al Consiglio di svolgere il proprio ruolo in maniera forte ed equilibrata, credo che sia altrettanto importante, alla fine, produrre uno Statuto che obiettivamente consenta al Consiglio di svolgere queste funzioni.

Ripeto: poiché avviene normalmente che con un regolamento si svuota la legge, per cui di fatto le decisioni politiche avvengono in seno alla Giunta e, dobbiamo presumere, in seno alla maggioranza che governa, è estremamente pericoloso che il testo emanato dalla Commissione venga stravolto.

Fiammetta Modena ha parlato giustamente, e la ringrazio del suo contributo, di quanto avvenuto in Puglia, in cui in qualche modo si è trovata una soluzione a questo problema obbligando la Giunta a portare nelle Commissioni i regolamenti, affinché le stesse Commissioni possano dare il loro parere obbligatorio, ma evidentemente non vincolante, entro 30 giorni. Anche questa potrebbe essere una soluzione, ma di certo non è la stessa cosa, lo comprendiamo tutti. Quindi il mio intervento è al momento fortemente interlocutorio, e credo che sia necessario su questo tema così delicato giungere poi ad una sospensione per andare a definire un'ipotesi conclusiva, che raccolga sicuramente la maggioranza del parere dei Consiglieri in quest'aula.



PRESIDENTE. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Io credo che ognuno di noi sia consapevole che attorno a questo punto sta avvenendo un confronto politico che, da una parte, attiene al merito della questione e, dall'altra, attiene, invece, ad una cornice più ampia, che esula dal contenuto dell'articolo. Lo ricordava già il Presidente Liviantoni, ieri sera, quando ha chiesto la sospensione del Consiglio regionale: su questo punto, cioè sul punto della divisione e dell'articolazione della potestà regolamentare tra la Giunta e il Consiglio, si fondava - non so se si fonda ancora con il trattino, che fa da zeppa alla gamba - un equilibrio di elementi che permettono poi di accedere ad una forma di governo piuttosto che ad un'altra.

Allora, è evidente che, come la discussione nella Commissione ha cercato di evidenziare, e come cercava di esprimere la Presidente Modena, attorno alla questione della potestà regolamentare si gioca uno degli aspetti fondamentali dei rapporti tra gli organi di potere e di come questo rapporto e questo equilibrio si incastrano all'interno della forma di governo prescelta. Ad una forma di governo presidenziale la logica vorrebbe che corrispondesse una potestà regolamentare del Consiglio più ampia di quella che normalmente gli viene attribuita, per essere uno degli elementi di contrappeso all'accentramento del potere rispetto all'esecutivo. D'altra parte, però, la confusione che oggettivamente esiste nell'individuazione tra l'esecutività e l'attuazione dei regolamenti, in seno alla Giunta o in seno al Consiglio per quanto riguarda l'esecutività, contribuisce a comporre quella situazione di stallo politico, di confusione e di conflittualità permanente tra gli organi Giunta e Consiglio, che come Rifondazione Comunista non ci stancheremo mai di denunciare e che è ciò che si evince dai risultati di questo equilibrio confuso ed indeterminato, che viene ulteriormente aggravato dal famoso trattino del Presidente Liviantoni.

Credo che la proposta di risolvere il problema con il trattino si inserisca nella "nobile" tradizione dorotea delle convergenze parallele, per cui, attraverso una figura letteraria o una figura grammaticale che non contiene elementi di soluzione politica, si dà una soluzione che, non affrontando il problema, mantiene aperte tutte le contraddizioni, le confusioni, le indeterminanze e le conflittualità tra gli organi di potere.



Come Rifondazione Comunista seguiremo attentamente il dibattito, cercheremo di comporre una posizione politica che, in qualche modo, sia la più logica, la più coerente e la più normale possibile, in una situazione che, oggettivamente, di normalità e di coerenza ormai mantiene ben poco. Rimane un fatto: ancora una volta, quello che è uscito dalla Commissione, che poteva rappresentare un punto equilibrato e coerente, viene messo in discussione, e il già difficile equilibrio che si poteva far corrispondere a quel punto viene nuovamente messo in discussione, rendendo più difficoltoso il rapporto tra gli organi di governo.

Probabilmente, ci sarebbe voluta maggiore attenzione politica da parte di tutto il Consiglio su questo argomento. La contingenza dei tempi e le pressioni di carattere politico fanno sì che non ci sia la possibilità di approfondire adeguatamente l'argomento. Anche questo è testimonianza della confusione e dell'indeterminatezza con cui i lavori della Commissione hanno una loro traduzione in aula e, se fosse ancora possibile, avranno ancora maggiori difficoltà.

PRESIDENTE. Consigliere Bocci, prego.

BOCCI. Siccome sono stato chiamato in causa da diversi colleghi Consiglieri, vorrei ricostruire i fatti che in Commissione ci hanno portato a stilare la norma così come risulta nella bozza, che oggi viene sottoposta a votazione.

Sulla potestà regolamentare ha ragione il collega Sebastiani, quando ricorda che fu una delle sette o otto proposte che io avanzai in Commissione, nella logica dei pesi e contrappesi, cioè nella logica di un punto di equilibrio tra il potere esecutivo e l'assemblea legislativa. Però, a chi mastica un po' queste cose non sfugge che la potestà regolamentare è una potestà tipica, soprattutto quando è esecutiva ed attuativa, dell'organo esecutivo, almeno del modello che ricordava adesso Tippolotti nel suo intervento.

Però, allora, facemmo un ragionamento che andava oltre, un ragionamento che è quello richiamato giustamente da Liviantoni ieri sera, credo, ed anche stamattina: una scelta ben precisa l'abbiamo fatta, quella di assegnare al Consiglio regionale un ruolo centrale e forte



all'interno dell'istituzione. Per questo ribadiamo oggi che da parte del Consiglio regionale anche sulla potestà regolamentare deve esserci un passaggio non di ordinaria amministrazione, ma un passaggio vero.

A questo proposito, mi convince la proposta di emendamento, che vede il collega Bottini impegnato nella stesura definitiva, e che fra qualche istante sarà depositata: pur restando la competenza della potestà regolamentare una competenza esercitata dalla Giunta regionale, quando si parla di regolamenti attuativi - e naturalmente integrativi, anche se questa fonte non viene citata dallo Statuto di oggi - essi necessitano di un passaggio nella Commissione competente. Questo presuppone che, prima che il Presidente della Giunta regionale decreti il regolamento, c'è il parere della Commissione competente. Questa mi sembra una soluzione che rispetta sia la volontà di chi ha lavorato in questi due anni in Commissione, sia una certa coerenza di tecnica legislativa.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Noi siamo stati tra coloro che votarono, o meglio dettero un'indicazione nel senso della norma così come è riportata dalla bozza, quindi con assegnazione alla Giunta solo dei regolamenti esecutivi; se però le cose stessero nel verso indicato dal collega Bocci, noi potremmo accedere a tale soluzione. Cioè, immaginare un passaggio presso la Commissione consiliare competente di tipo obbligatorio, che consenta quindi al Consiglio di dare un parere, e che questo stesso parere venga portato poi anche per quanto riguarda i regolamenti di esecuzione, credo che sia un elemento ulteriormente rafforzativo del ruolo del Consiglio regionale, e quindi un elemento che noi vediamo molto positivamente nel tentativo di mettere in equilibrio i poteri del Presidente, che noi vogliamo eletto direttamente, con il rafforzamento del ruolo del Consiglio, che noi vogliamo abbia un suo ruolo e una sua dignità. Se così sarà, daremo il nostro voto favorevole. Attendiamo di vedere l'emendamento. Presidente, credo di interpretare la volontà di molti colleghi nel dire che, se sospendiamo un minuto per vedere l'emendamento, forse è meglio.



PRESIDENTE. Il Consiglio è sospeso per qualche minuto.

La seduta è sospesa alle ore 11.34.

La seduta riprende alle ore 11.52.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i lavori. Consigliere Bocci, prego.

BOCCI. Se i colleghi Consiglieri hanno ancora qualche secondo di pazienza, provo a dire com'è la giornata del gruppo della Margherita, perché forse può interessare i lavori di quest'aula. Noi abbiamo un impegno nazionale di partito, quindi due Consiglieri regionali della Margherita tra qualche minuto saranno costretti a lasciare i lavori di quest'aula. Siccome è cosa nota - non faccio alcuna rivelazione particolare - che da parte di tutti i gruppi si richiede la presenza dei colleghi Consiglieri dei diversi schieramenti e delle diverse formazioni politiche per quanto concerne la trattazione dell'articolo sulla composizione della futura assemblea regionale, e siccome noi veniamo da una lunga tradizione, che è quella di assumersi fino in fondo le responsabilità che competono alla politica e a chi rappresenta le forze politiche, per non interrompere i lavori dell'assemblea, che continuerà nel pomeriggio con altri articoli, se da parte dei colleghi Consiglieri c'è la generosa disponibilità ad assecondare che da subito si passi alla trattazione dell'articolo che riguarda la composizione dell'assemblea, compreso semmai, se siete sempre così cortesi, anche l'altro articolo sulla possibilità di compatibilità o incompatibilità dei Consiglieri in riferimento agli impegni di Giunta, noi ci dichiariamo disponibili a farlo subito, ad essere presenti, a rinunciare alla colazione delle 14.00 per dare il nostro contributo ed assumerci le nostre responsabilità.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa Di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Come una ninfea, è finalmente a pelo d'acqua il punto di reticenza e di grande segreto che finora i lavori della Commissione Statuto e le avvisaglie tattiche, nei mesi



scorsi, avevano pietosamente coperto. Affronteremo con la chiarezza e la durezza necessaria il punto, ma lo affronteremo nell'ordine previsto dai lavori. Mi oppongo con tutta la mia forza di Consigliere regionale dell'Umbria ad una manipolazione dell'ordine del giorno, calcolato sì, giustamente, sulle necessità politiche dei colleghi; quindi, se i colleghi devono lasciare a minuti l'aula, rispetto a fondo questa loro necessità e propongo di interrompere i lavori e di riprenderli al ritorno dal loro incontro romano. Non abbiamo nessuna difficoltà ad aprirci a questa richiesta, almeno da parte mia; ma manipolare l'ordine del giorno per trovare il momento propizio, no. Stavamo discutendo di una cosa serissima - serissima - e quindi mi oppongo con tutte le mie personali forze a questo gioco.

PRESIDENTE. Per chiarezza, io ho qui, adesso, l'emendamento firmato da Bottini, Bocci e Fasolo; poi c'è la richiesta, legittima, fatta dal gruppo della Margherita. Chiedo, intanto, a tutti di definire l'articolo che stiamo discutendo; dopo analizzeremo la proposta fatta dal Consigliere Bocci. Prego, Consigliere Bocci.

BOCCI. Io ritiro la proposta. Quindi il gruppo della Margherita, votato l'emendamento, lascia i lavori dell'aula. È un gesto di disponibilità; siccome la politica impazzisce, ogni tanto, e la disponibilità viene presa per forzatura... Noi non chiediamo che ci aspettiate, collega Ripa Di Meana, noi ritorneremo in Consiglio regionale quando i nostri impegni..., anche perché il Consiglio regionale era convocato fino a giovedì, fino ad oggi, e di solito siamo abituati a rispettare i lavori del Consiglio regionale, quindi noi fino a giovedì siamo in Consiglio regionale. A quest'ora siamo costretti ad andarcene, come sempre è avvenuto per le altre forze politiche: quando c'erano riunioni di partito, l'organizzazione del Consiglio regionale ha tenuto conto di queste cose. Noi eravamo disponibili...

Signor Presidente, il collega Ripa di Meana, che ha parlato di cose..., forse avrebbe fatto meglio ad essere sempre presente in Commissione e a partecipare con continuità ai lavori, piuttosto che fare delle apparizioni ogni tanto e poi... Insomma, sentire lezioni su questa cosa, collega Ripa di Meana, con tutto il rispetto che lei sicuramente merita, dopo due anni di continuità e di impegno di tutte le forze politiche, dei colleghi Consiglieri... lei, forse, dovrebbe



avere un po' più di prudenza prima di fare affermazioni di questo tipo in riferimento alla quantità di lavoro che ciascuno di noi ha svolto.

Ciò detto, da questo momento, votato l'emendamento che riguarda la potestà regolamentare, siamo costretti, per le ragioni già note da alcuni giorni, a lasciare il Consiglio regionale. Per quanto ci riguarda, riprenderemo i lavori quando sarà possibile, fermo restando che il Consiglio può continuare i lavori. Noi non chiediamo che ci sia l'interruzione del Consiglio.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, affrontiamo l'art. 36. L'emendamento presentato è sostitutivo al comma 1. Consigliere Pacioni, prego, per dichiarazione di voto.

PACIONI. Sono contrario rispetto a questo emendamento... *(Voci fuori microfono)*...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, il collega Bocci è disponibile a finire questo articolo, lo finiamo; dopodiché valuteremo il da farsi... *(Voci fuori microfono)*... Ripeto: definiamo l'art. 36 e poi, giustamente, decidiamo come procedere.

Prego, Consigliere Fasolo, per dichiarazione di voto.

FASOLO. Intervengo per dichiarazione di voto sull'emendamento che insieme ai colleghi Bottini e Bocci ho presentato, e che credo affronti in maniera equilibrata il punto relativo alla potestà regolamentare, soprattutto per quanto riguarda i regolamenti, non certo quelli esecutivi, che spettano alla Giunta regionale, ma quelli attuativi.

Noi abbiamo sempre sostenuto che nella definizione della forma di governo dovesse esserci comunque coerenza di impianto costituzionale, nella ricerca di un peso e contrappeso fra Consiglio regionale e Giunta regionale, ma che questo non potesse inficiare comunque una linearità e una sua congruità nello Statuto, e quindi nella ripartizione corretta dei poteri. Per questo in Commissione abbiamo sempre sostenuto, riguardo ai regolamenti attuativi, che questi dovessero essere di emanazione della Giunta regionale, e con favore verificiamo oggi come questi regolamenti rimangano di emanazione della Giunta



regionale... Presidente, capisco che probabilmente, superata l'impasse di aver trovato una forma emendativa, il Consiglio sia in altre cose affaccendato; ritengo però che sia anche un po' difficile, anche rispetto alla dichiarazione di voto nel suo complesso, riuscire a determinare alcuni punti che abbiamo voluto evidenziare proprio nella dichiarazione di voto, rispetto alla quale ribadiamo la convinzione che così si è evitato di fare pasticci, così si è definito in maniera chiara che i regolamenti attuativi spettano alla Giunta regionale, e il passaggio con il parere preventivo delle Commissioni sicuramente dà una rappresentatività e un ruolo centrale al Consiglio, così come era stato richiesto.

Inoltre, prima di procedere alla votazione degli emendamenti, chiedo che sul comma 2, per evitare anche qui di fare pasticci e per raccogliere un'indicazione dell'ufficio legislativo, venga abolito "su proposta degli Assessori competenti per materia", in quanto questo è di attinenza al regolamento della Giunta regionale.

Detto questo, e quindi augurandomi che nel momento in cui lei, Presidente, metterà in votazione l'articolo nel suo complesso, dica di togliere quel pezzo dal comma 2, che è un elemento improprio all'interno dello Statuto, rispetto a questo confermo il voto positivo da parte del gruppo dei Socialisti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Chiedo di intervenire perché la modificazione apportata, a mio avviso, non è soddisfacente, in quanto complica ulteriormente la linearità tra ruolo dell'assemblea legislativa e ruolo dell'esecutivo, in una situazione in cui definiamo la capacità regolamentare. Ci sono altri articoli che definiscono con chiarezza qual è il ruolo legislativo e il ruolo esecutivo, e se vogliamo fare una scelta di tipo consiliare o presidenziale. Se si fa una scelta, dobbiamo essere conseguenti fino in fondo rispetto ad essa; se ne facciamo un'altra, dobbiamo fare altre scelte conseguenti. Inserire questo elemento nell'ambito di questo articolo significa creare ulteriore confusione. Ho finito, il mio voto è contrario.

PRESIDENTE. Consigliere Bottini, prego.



BOTTINI. Solo una precisazione, per chiarezza: l'emendamento presentato sostituisce il comma 1, nonché il comma 2 fino alla parola "materia".

PRESIDENTE. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Presidente, parlo in quanto presentatore di un emendamento che ho illustrato poco fa e che, pur riferito ad un comma diverso, in qualche modo si collega alla nuova formulazione dell'emendamento Bottini-Bocci-Fasolo. È evidente che l'emendamento Bottini-Bocci-Fasolo mantiene la sua logica, cioè quella di bilanciare con poteri e contropoteri la scelta presidenzialista, che è una logica opposta e contraria a quella che svilupperò negli articoli successivi. Ciò nonostante, apprezzo il tentativo che questo emendamento ha introdotto rispetto a quello francamente volenteroso, ma iperbolico, di assegnare questo compito ad un trattino. Franco Battiato parlava dell'"Era del cinghiale bianco"; abbiamo evitato con questo emendamento di entrare nell'"era del trattino"... parlando di "ere" molto improbabili, ma molto attraenti.

Qui c'è un serio tentativo di chiamare in causa..., Fiammetta Modena ha fornito un eccellente richiamo di quanto è stato esattamente formulato nella Regione Puglia, e dunque vi sono anche precedenti nei quali la stessa logica presidenzialista è autoconsapevole di dover bilanciare. Saluto, quindi, questo sforzo, lo considero nella buona direzione, e mi auguro che poi prepari la rinuncia all'ipotesi presidenziale (lasciate sognare anche un Consigliere regionale). Di conseguenza, ritiro il mio emendamento, in quanto lo considero, in un comma diverso, interpretato ed espresso dal testo Bottini-Bocci-Fasolo. Ringrazio.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, Consigliere Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Dovrei intervenire, al di là della dichiarazione di voto. Ho alzato la mano dieci volte, quindi non ho capito perché ora devo fare la dichiarazione di voto. Caro Presidente, stia attento, perché lei è distratto dalla confusione che c'è qui dentro. Altro che un



vigile urbano ci vuole, qui!

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Io ho letto bene l'art. 36, così come è uscito dalla Commissione, che ha lavorato due anni e mezzo, e mi domando perché su ogni articolo... altro che vigile urbano ci vuole, qui, per ripensare e per rivedere! Non capisco in questi due anni e mezzo perché non è stata trovata una posizione media, giusta, da sottoporre al Consiglio, che invece si deve rifare, smozzicandolo articolo per articolo, lo Statuto.

L'art. 36, relativo alla potestà regolamentare, recita che "la Giunta esercita la potestà regolamentare in materia di esecuzione delle leggi regionali". Poi i DS ci ripensano e, insieme all'esecuzione delle leggi regionali, attribuiscono come potestà regolamentare anche l'attuazione di queste leggi regionali. Naturalmente si pensa che un tozzo di pane al Consiglio bisogna darglielo, e quindi esce fuori la proposta Bottini-Bocci-Fasolo, che indubbiamente cerca di venire incontro al nulla che finora tocca di potestà al Consiglio regionale. Infatti, questo passaggio in Commissione - che ha il solo potere di lettura, perché non può condizionare per nulla quanto fatto dalla Giunta - non è altro, oserei dire, che un passaggio turistico: dalla Giunta a Palazzo Cesaroni, nella Commissione competente.

Per cui ammiro moltissimo i colleghi che fanno accontentarsi di questo poco, e tutto sommato apprezzo più Pacioni che dice: se vogliamo portare avanti la scelta presidenzialista, allora siamo coerenti con questa formula di governo, invece di scendere a compromessi. Questo regolamento che viene in Commissione - abbiamo visto che anche in questa legislatura è capitato - viene a fare una mera gira turistica. Pertanto prego i miei amici di riflettere sul fatto se dobbiamo votare questa cosa per pensare di aver ottenuto un risultato, o se possiamo farne anche a meno.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Signor Presidente, in ordine a questo problema di regolamenti cosiddetti



attuativi o esecutivi, e con riferimento alla proposta di mediazione a firma Bottini-Bocci-Fasolo, e forse altri, noi siamo perfettamente d'accordo sul fatto che il Consiglio debba essere alleggerito quanto più da atti che hanno una loro natura amministrativa e come tali devono essere elaborati e promulgati dalla Giunta. Purtroppo, in presenza di regolamenti attuativi, che finiscono per essere delle leggi di secondo livello e che, pur muovendosi entro norme legislative preventivamente prefissate, finiscono poi per avere un loro potere normativo forte, si era ritenuto in Commissione di non affidarli alla Giunta, ma di lasciarli al Consiglio. Poi c'è stato un emendamento Baiardini-Bottini che invece estendeva questa potestà giuntale anche ai regolamenti attuativi.

La mediazione a cui facevo riferimento - mi consentano i Consiglieri proponenti di chiamarla così, ma tale nella sostanza è - parla di un passaggio nelle Commissioni; cioè, i regolamenti tanto attuativi quanto esecutivi sono di competenza della Giunta, previo un passaggio nella Commissione competente. Questo passaggio, indubbiamente, non aggiunge granché all'iter, non responsabilizza minimamente le forze consiliari per quanto espresse nella Commissione. Allora, credo che questo passaggio in Commissione, anche se definito obbligatorio (ma tutti sappiamo quanti atti vengono in Commissione per il solo parere e che fine fanno, che approfondimento hanno, o, meglio, non hanno), debba approdare ad un parere, sì, ma ad un parere vincolante della Commissione, e non ad un parere obbligatorio. Quindi chiedo ai presentatori dell'emendamento di trasformare quell'unico aggettivo del passaggio, "obbligatorio": oltre che "obbligatorio", sia "obbligatorio e vincolante", altrimenti saremmo costretti a presentare un sub-emendamento in tal senso. Invece, se avviene questa modifica, l'emendamento può trovare la più ampia - non voglio dire unanime, non lo so - condivisione.

Non credo che questa maggioranza abbia paura di non avere poi i numeri in Commissione; c'è un indirizzo politico della Giunta, c'è del Consiglio e c'è delle Commissioni. Perché depauperare, privare le Commissioni di questo potere di esprimere il loro parere in una forma più autorevole, quale la forma vincolante, stante anche la loro composizione perfettamente omologa a quella del Consiglio? Quindi la nostra richiesta su questa pur apprezzabile nota di mediazione è quella di trasformare il parere meramente obbligatorio in obbligatorio e vincolante, per valorizzare il ruolo del Consiglio. Questo, secondo me, non



contraddice un'impostazione presidenzialista, ma anzi, in presenza di un'impostazione presidenzialista dello Statuto, tende a controbilanciarne il potere, valorizzando i poteri del Consiglio per quanto espressi dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Annuncio, con dichiarazione di voto, il voto di Rifondazione Comunista. Credo che siamo caduti dalla padella alla brace, perché l'accordo raggiunto in Commissione per noi era coerente con l'impostazione generale dello Statuto. Il fatto che adesso si voglia far passare la potestà regolamentare, sia quella esecutiva che attuativa, dalla Giunta alla Commissione pensiamo che sia una formalità per rispetto nei confronti del Consiglio, ma che non cambi la sostanza, come si diceva, conoscendo la tipologia dei lavori delle Commissioni. Per quanto riguarda Rifondazione Comunista, che si è attestata coerentemente sulla centralità reale del Consiglio regionale, riteniamo che questo, pur avendo superato la questione del trattino, non cambi nella sostanza l'emendamento precedente; pertanto dichiariamo il voto contrario.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. In merito a questo emendamento, intanto, debbo dire, per onestà intellettuale, affinché sia chiaro, quello che è avvenuto stamattina su questo punto. Io ringrazio la Presidente Fiammetta Modena perché, in effetti, questo emendamento emerge dalla discussione e dai contributi dati da ognuno di noi al dibattito, e quindi, in qualche modo, piaccia o meno, rappresenta una forma di mediazione. Probabilmente non è sufficiente, per alcuni di noi non lo è, tant'è che mi associo a quanto detto dal Consigliere Crescimbeni. Mi dispiace dissentire dal Consigliere Pacioni, ma se noi andiamo verso una forma di presidenzialismo chiara e definita, dobbiamo necessariamente, non a parole, ma con i fatti, dare contributi affinché il Consiglio abbia la possibilità di esercitare effettivamente funzioni di indirizzo e di controllo.

Un'altra ipotesi, che in qualche modo era emersa, era quella di portare il parere



obbligatorio ma non vincolante in Consiglio. Anche quella, tutto sommato, poteva appesantire il lavoro del Consiglio, ma credo che una seduta di Consiglio in più al mese non rovinerebbe la vita di alcuno di noi, soprattutto se il Consiglio dovesse rimanere leggero ed agile come quello di oggi. Però, ad ogni buon conto, credo che l'ipotesi proposta da Crescimbeni, cioè quella di rendere il parere in Commissione non solo obbligatorio ma anche vincolante, consenta un giusto equilibrio di poteri; né vedo, e lo sottolineo, come una maggioranza, quale quella attuale - e quella che mi auguro, diversa da questa, ci sarà dopo le prossime elezioni - possa preoccuparsi di consentire ai propri Consiglieri, che siedono in maggioranza nelle Commissioni, di andare ad esaminare il provvedimento e licenziarlo con un parere vincolante, dato che nelle Commissioni necessariamente, comunque, c'è una maggioranza che rispecchia quella del Consiglio e quella politica di governo. Questa è la ragione per la quale mi auguro che si possa accettare l'integrazione di questo aggettivo "vincolante", perché in questo caso avrebbe anche il mio parere favorevole, e credo che potrebbe rappresentare la sintesi finale, con un'allargata maggioranza di questo Consiglio.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri regionali di prendere posto, perché si vota. Metto in votazione l'emendamento Bottini-Bocci-Fasolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 147 è ritirato, mentre l'emendamento n. 148 è superato. Adesso metto in votazione l'articolo così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso credo che sia obbligo della Presidenza sospendere il Consiglio e fare la riunione dei capigruppo per decidere come andare avanti... *(Consigliere Bocci fuori*



microfono)... Consigliere Bocci, siccome lei ha fatto la proposta e poi l'ha ritirata, questa Presidenza ritiene che vada valutata con i capigruppo.

BOCCI. (*Fuori microfono*). Per quanto riguarda il gruppo della Margherita, in questo momento lascia i lavori del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Propongo di sospendere alcuni minuti e convoco la riunione dei capigruppo presso la Sala Sindaci.

La seduta viene sospesa alle ore 12.26.

La seduta riprende alle ore 12.30.

PRESIDENTE. La proposta che intendiamo fare è quella di chiudere questa parte, che è il Titolo VI, approvando o non approvando l'art. 37. Poi, prendendo atto che il gruppo della Margherita già precedentemente era chiaro che non poteva essere presente per i lavori di oggi pomeriggio, riconvochiamo il Consiglio regionale per domani mattina alle 9.30; questa è la proposta, sentiti i capigruppo. Quindi, ora chiudiamo il Titolo VI, poi sospendiamo la seduta, che riprenderà domani mattina alle ore 9.30.

Art. 37.

PRESIDENTE. Art. 37: "Qualità degli atti normativi". C'è una proposta di emendamento, a firma Baiardini-Bottini, che è identica a quella di Vinti, Bonaduce ed altri, i quali propongono di abrogare l'intero articolo. Allora, per cortesia, prendere posto, si vota sugli emendamenti 150 e 151 unificati. Ripeto: c'è un emendamento soppressivo dell'intero articolo, che è firmato da Bottini e Baiardini, ma anche da tutto il Polo. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Presidente, una spiegazione sull'articolo e sul motivo dell'emendamento. Ricordo,



non ai colleghi che sono stati in Commissione, ma a chi vede il testo oggi, che questo articolo è stato abrogato in questa parte perché è stato completamente ripreso - copiato, per intenderci - e lo rivediamo all'art. 59, in un emendamento, perché abbiamo preferito istituire un Comitato legislativo paritetico, che quindi si occuperà della qualità delle leggi. Essendo stata ripresa espressamente la dizione, perché il problema della qualità dei testi normativi ovviamente ci preoccupava anche come forme e modalità - spero di essermi espressa al meglio - ovviamente da qui lo sopprimiamo, ma solo perché è copiato in un'altra norma.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento n. 150.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 151 decade.

Art. 38.

PRESIDENTE. All'art. 38 non c'è nessun emendamento. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto si chiude il Titolo VI, si sospende la seduta, che riprenderà domattina alle ore 9.30.

La seduta termina alle ore 12.36.